

Il sapere del corpo, la percezione (1)

di Redazione



K. Haring,
Political Line

La fenomenologia che caratterizza tutto il 900, anche al di là delle riflessioni di questo nome, svelano il carattere ‘intenzionale’ della coscienza, cioè il modo personale in cui si presenta sempre la percezione come un sapere che fa riferimento ad altro, senza definirlo. Poi la coscienza e la scienza si preoccupano di determinare i saperi, ma il suo contenuto resta come un’impronta nella memoria:

questo sapere percorre l’arte, che per analogie e per strutture simboliche delinea un altro modo di scrittura di cui sono esperte le diverse forme d’arte. Oggi nel mondo delle immagini questo costruisce un ‘empirismo’ nuovo da quello del passato. Se per Hume la percezione era un processo associativo di elementi, per la fenomenologia essa è già portatrice di senso nel primo mostrarsi, senso che si approfondisce nel tempo senza cancellare il ‘marchio’ cui capita di tornare a distanza di tempo. Non esistono dati sensibili bruti, dopo Kant.

Vale la pena di ricordare le parole di Maurice Merleau Ponty: “Una volta introdotta, la nozione di sensazione compromette tutta l’analisi della percezione. Già una *figura* su uno *sfondo* contiene(..)molto di più delle qualità attualmente date. Essa ha *contorni* che non appartengono allo *sfondo* e se ne *distaccano*, è *stabile* e di colore *compatto*, mentre lo *sfondo* è illimitato, di colore incerto, e *continua* sotto la figura. Pertanto, le differenti parti dell’insieme(..)possiedono un *senso* particolare” (*Fenomenologia della percezione*, Milano, il Saggiatore, 1980 (1945), p.47).

Da questo punto di vista è chiaro il valore costitutivo dei sensi, della vista come del tatto, da Democrito sino ad Husserl trattato come totalità del senso per essere quello che riguarda il corpo intero. Oggi l’aggiunta del ‘potere intenzionante’ ha consentito ad esempio alla psicologia della *Gestalt* l’analisi del divenire delle forme nella percezione visiva, che consente di comprendere la spazialità del corpo vivente, la tattilità nella costituzione dello spazio di vita orientato dove sono oggetti e tutto il mondo intersoggettivo, affetti compresi.

Dice Husserl: “Il corpo proprio come tale può costituirsi solo originariamente soltanto nell’ambito tattile e in tutto ciò che si localizza insieme con le sensazioni tattili, come il calore, il freddo, il dolore e simili. Un ruolo importante è svolto inoltre dalle sensazioni di movimento. Io vedo come si muove la mano, e senza che essa, palpatosi, si muova, io provo sensazioni di movimento, insieme con sensazioni di tensione, con sensazioni tattili, e le localizzo nella mano che si muove. E così per tutte le parti del mio corpo. Se inoltre tocco qualche cosa, la sensazione tattile ottiene una localizzazione nella superficie tattile della mano. In fondo le sensazioni di movimento devono la loro localizzazione soltanto al loro costante intreccio con sensazioni localizzate in linea primaria. Ma poiché in quest’ambito non si dà un parallelismo esattamente graduato come tra le sensazioni di temperatura e le sensazioni tattili, le sensazioni cinestetiche non si diffondono in modo graduato attraverso l’estensione che appare, subiscono soltanto una localizzazione indeterminata. Non per questo è priva di significato: rende più intima l’unità tra il corpo proprio e la cosa che esso può muovere liberamente. Naturalmente il corpo proprio viene anche visto, come ogni altra cosa, ma diventa corpo proprio solo attraverso l’aggiungersi

Associazione
BLOOMSBURY
Editore



OSCOM-ONLUS
Osservatorio di
Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XVI Numero 12

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002

CULTURE

DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY
WOLF 15-30 giugno 2017

delle sensazioni tattili, delle sensazioni di dolore, ecc., in breve attraverso la localizzazione delle sensazioni in quanto sensazioni” (*Idee per una fenomenologia pura ed una filosofia fenomenologica*, Torino, Einaudi, 1965, pp.544-545).